

TRANSIZIONE ENERGETICA E RICERCA

Eni: accordo con l'Università per lo sviluppo delle rinnovabili

L'azienda entra in maniera strutturata nei laboratori inaugurati a Marina di Ravenna

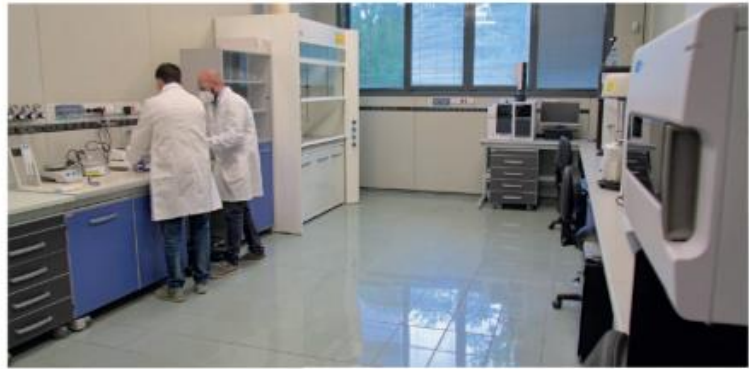
RAVENNA

Eni entra in maniera strutturata, attraverso un patto con l'Università, nei laboratori inaugurati meno di un anno fa a Marina di Ravenna e approfondirà la loro vocazione sulle rinnovabili, nei filoni dell'idrogeno e del riutilizzo della CO₂. Parliamo della struttura di via Cane Menotti, costruita da Raul Gardini e riconvertita attraverso lo sforzo congiunto di Comune di Ravenna, Università di Bologna e Fondazione Flaminia. E proprio da un dialogo fra l'Alma mater studiorum e il Cane a sei zampe ora è nato un accordo che vuole fornire apporto scientifico alla molteplicità di progetti che nel Ravennate dovrebbero sorgere nella fase della transizione energetica. In primis quello miliardario, proprio di Eni, sulla Ccus (captazione, stoccaggio e riutilizzo della CO₂) che comprende la produzione di idrogeno blu. Il patto fra Eni e Unibo è quinquennale e

prevede, appunto, la realizzazione di un laboratorio congiunto di ricerca dedicato alle nuove tecnologie per la decarbonizzazione e la transizione energetica. Si chiamerà "HC-hub-ER - Hydrogen and Carbon use through Energy from Renewables" e rappresenterà, nei propositi dei due contraenti «il primo esempio in Italia di un hub di ricerca aperto anche all'industria che ha come obiettivo di facilitare la creazione di nuove idee e il loro rapido trasferimento al mercato». Nella struttura quindi, che ospita il Centro di Ricerche Am-

OCCHIO AL MONDO DEL LAVORO

Sarà un hub di ricerca aperto anche all'industria per facilitare la creazione di nuove idee e il loro sviluppo



Il laboratorio di Marina di Ravenna

biente, Energia e Mare del Campus universitario e del Tecnopolo di Ravenna verranno sviluppate, dichiarano il Gruppo di San Donato Milanese e l'Ateneo, «sinergie con Istituzioni di ricerca. Enti locali e aziende presenti sul territorio ravennate, con la possibilità di coinvolgimento di soggetti terzi interessati».

Oltre che sull'idrogeno, il laboratorio congiunto potrà concentrarsi sul filone di ricerca sulle produzioni potenzialmente CO₂-negative. «I ricercatori di E-

ni e i gruppi di ricerca dell'Ateneo potranno lavorare fianco a fianco all'interno di questi spazi su progetti di interesse comune - conclude la nota congiunta di Cane a sei zampe e Unibo -. Con questo accordo, Eni rafforza la collaborazione con l'Università di Bologna, che si inserisce nella volontà della Società di accrescere il proprio network con le eccellenze accademiche nazionali e internazionali, e compie un ulteriore passo nel proprio percorso per il raggiungimento

degli obiettivi di decarbonizzazione».

«Una sinergia importantissima tra Università e la più importante realtà italiana nel campo dell'energia - è il commento dell'assessore all'Università, Fabio Sbaraglia -: giorno dopo giorno Ravenna rafforza il suo ruolo da protagonista in Europa nell'ambito dell'energia e al centro di una transizione che tiene insieme i principi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica».

ANSA.

I Verdi: «Tempo di superare l'utilizzo del gas»

RAVENNA

Questa sera sulla pagina Facebook di Europa Verde - Verdi Emilia-Romagna ci sarà un incontro on line con il professor Vincenzo Balzani, coordinatore del gruppo di scienziati "Energia per l'Italia" e con esponenti dell'ecologismo ravennate ed emiliano romagnolo, sul destino energetico di Ravenna. Secondo i Verdi

il progetto di impianto eolico offshore «va nella giusta direzione ma viene annullato dalla scelta di perpetuare il vecchio modello fossile, gestito dall'attuale dirigenza dell'Eni e dalla sua lobby politica. Infatti non si tratta di sostituire la dipendenza dal gas russo di Putin con una nuova dipendenza dal gas dei regimi dittatoriali egiziano, algerino e dal gas americano. Quest'ultimo poi

viene ricavato con il fracking, un processo distruttivo del sottosuolo ed altamente inquinante.

Continuano gli ambientalisti: «La transizione verso le rinnovabili, iniziata a Ravenna nel 1984 con la battaglia contro il carbone ed il nucleare con l'uso del metano per la centrale elettrica deve oggi approdare a misure graduali ma decisive per abbandonare il gas. Per il riscaldamento

domestico le pompe di calore sono una tecnologia matura, già imposta per legge in vari Paesi europei, che andrebbe davvero sviluppata rapidamente anche in Italia, ed in Emilia Romagna. Eolico off shore e non solo, solare termico e fotovoltaico nuovo agrisolare costituiscono la scelta obbligata per l'autonomia energetica e per costi sostenibili dell'energia».



Le piattaforme offshore